



**Una comunione di  
amore**

## **DOMENICA 12**

### **SS. TRINITA'**

**10.45 Ora media**

**Santa Messa**

**ore 11.00**

**e ore 19.00**

### **GIOVEDI' 16**

**Consiglio Pastorale**

**"Sinodale"**

**ore 18.30**

### **SABATO 18**

**Santa Messa**

**ore 19.00**

## **DOMENICA 19**

**Santissima Trinità**

**10.30 ora media**

**Sante Messe**

**ore 11.00**

**e ore 19.00**

La Parola proclamata oggi ci aiuta a fermarci a contemplare il mistero trinitario, di fronte al quale restiamo senza parole adeguate nello sforzo o addirittura la pretesa di comprenderlo e spiegarlo.

Il libro dei Proverbi, oggi proposto come prima lettura, ci invita a riconoscere la Sapienza di Dio come una persona, che parla, agisce e opera, anche nella creazione: la sua opera, cioè l'opera di Dio stesso, è rivolta all'uomo, alle sue creature, con le quali desidera entrare in relazione e una relazione di confidenza, fiducia, amore. Il breve testo evangelico ci mostra che quella Sapienza, annunciata dall'Antico Testamento, ora è presente nel mondo attraverso il Figlio fattosi uomo, lui che rivela il Padre, parla nel suo nome e, giunto quasi al termine della sua missione tra gli uomini, dichiara di avere ancora molte cose da dire, da rivelare, ma anche che i discepoli non sono ancora pronti per accoglierle e comprenderle. Per questo è necessario lo Spirito di Dio, Spirito della verità che mette in relazione il Figlio con il Padre e permette anche a noi di essere introdotti in questa relazione, rendendoci partecipi della sua verità.

Lo Spirito di Dio ci aiuta a comprendere la nostra relazione con lui, il nostro essere suoi figli, uniti al Figlio unigenito.

Questa relazione è talmente forte e vivificante, da parte del Padre, che permette a noi di affrontare ogni avversità. Certo, ancora una volta, tutto questo è possibile nella vita e nell'esperienza del credente, non grazie alle nostre forze e capacità, ma come dono gratuito e immeritato, che viene solamente dalla grandezza dell'amore di Dio per noi.

Celebrare oggi la Trinità significa per noi contemplare questo dono d'amore per accoglierlo e lasciarci trasformare da esso, sempre più a immagine di Dio e secondo il suo desiderio su di noi.

Apriamo i nostri occhi e il nostro cuore sulla bontà di Dio per capire che la nostra storia e la grande storia dell'umanità è nella sue mani, che entra nelle nostre vicende per offrire alleanza, salvezza e pace.

don Renzo

**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia**

**Tel 041 5240672 - 041 718921**

**info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it**

**IBAN IT77T0306902113100000004627**

## DI' LORO CHE DIO È....

Di' loro ciò che il vento dice alle rocce,  
ciò che il mare dice alle montagne.  
Di' loro che una bontà immensa penetra l'universo.  
Di' loro che Dio non è quello che credono,  
che è un vino di festa, un banchetto di condivisione,  
in cui ciascuno dà e riceve.  
Di' loro che Dio è colui che suona il flauto  
nella luce piena del giorno:  
si avvicina e poi scompare  
chiamandoci alle sorgenti.  
Di' loro l'innocenza del suo volto,  
i suoi lineamenti e il suo sorriso.  
Di' loro che egli è il tuo spazio e la tua notte,  
la tua ferita e la tua gioia.  
Ma di' loro anche che egli non è ciò che tu dici,  
e che tu non sai nulla di lui.  
Eppure ti fidi e lo preghi,  
e lo cerchi nel nome di ogni creatura,  
tutti insieme incamminati  
verso un Padre che è fonte gioiosa della vita,  
verso un Figlio che mi inamora,  
verso uno Spirito che accende di comunione  
tutte le nostre solitudini.

*Commissione francofona cistercense*

## DIO PREFERISCE UNA PREGHIERA ARRABBIATA AL MORALISMO

### IPOCRITA E FREDDO

*(CONCLUSIONE)*

Tutti, abbiamo conosciuto persone così, e siamo stati impressionati dal loro grido, ma spesso anche ammirati di fronte alla fermezza della loro fede e del loro amore. Sono "eccessi del male" che non possiamo giustificare "come una superiore razionalità della natura e della storia" né benedire "religiosamente come giustificata risposta alle colpe delle vittime, che se li sono meritati". Esiste una sorta di diritto della vittima alla protesta, nei confronti del mistero del male, diritto che Dio concede a chiunque, anzi, che è Lui stesso, in fondo, a ispirare. Alle volte io trovo gente che mi si avvicina e mi dice: "Ma, Padre, io ho protestato contro Dio perché ho questo problema, quell'altro ...". Ma, sai, caro, che la protesta è un modo di preghiera, quando si fa così. Quando i bambini, i ragazzi protestano contro i genitori, è un modo per attirare l'attenzione e chiedere che si prendano cura di loro. Se tu hai nel cuore qualche piaga, qualche dolore e ti viene voglia di protestare, protesta anche [contro] Dio, Dio ti ascolta.

"Dio è Padre, Dio non si spaventa della nostra preghiera di protesta che chiede di essere liberi nella preghiera personale, non imprigionare la tua preghiera negli schemi preconcepi! No! La preghiera dev'essere così, spontanea, come quella di un figlio con il padre, che gli dice tutto quello che gli viene in bocca perché sa che il padre lo capisce. Il "silenzio" di Dio, nel primo momento del dramma, significa questo. Dio non si sottrarrà al confronto, ma all'inizio lascia a Giobbe lo sfogo della sua protesta. Forse, a volte, dovremmo imparare da Dio questo rispetto e questa tenerezza. E a Dio non piace quella enciclopedia – chiamiamola così – di spiegazioni, di riflessione che fanno gli amici di Giobbe.

Perché è quella religiosità che spiega tutto, ma il cuore rimane freddo. A Dio non piace, questo. Piace più la protesta di Giobbe o il silenzio di Giobbe. Alla fine, la professione di fede di Giobbe, un "incessante appello a Dio, a una giustizia suprema" si completa con l'esperienza quasi mistica che gli fa dire: "Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto".

Quanta gente, quanti di noi dopo un'esperienza un po' brutta, un po' oscura, conosce Dio meglio di prima! E possiamo dire, come Giobbe, io ti conoscevo un po' a memoria, o per sentito dire, ma adesso ti ho visto, perché ti ho incontrato.

*(2ª Parte dell'udienza generale del Santo Padre sulla vecchiaia del 18 maggio 2022)*

## TRINITÀ: MATEMATICA EVANGELICA

Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta tra gli anni 80 e 90, racconta che una volta stava preparando una lettera pastorale per la diocesi in occasione della solennità della Trinità la domenica dopo Pentecoste, con la quale tentava di spiegare Dio come Trinità secondo la dottrina cattolica ma con parole semplici. Fece leggere la bozza della lettera ad un suo amico prete che aveva la sua missione presso le comunità di zingari e si occupava anche di altre persone in difficoltà. Quel prete gli boccì subito la lettera dicendogli che era troppo complicata e nonostante il tentativo di parlare semplice non si capiva nulla di Dio, uno e trino, tre persone in una sostanza...ecc. Lui gli disse che con le persone usava semplicemente la matematica, dicendo che Dio non è "UNO+UNO+UNO" (Padre + Figlio + Spirito Santo) che alla fine fa "TRE", e quindi non più un Dio unico, ma "UNOxUNOxUNO" che matematicamente da sempre "UNO". Il Padre è per il Figlio e per lo Spirito Santo, dentro la Trinità ognuno è così fortemente "per" l'altro che diventano una cosa sola. E' la "matematica" dell'amore che porta ad una unità così profonda e perfetta che in Dio diventa unità.

*da gioba.it*

*Giovedì 16 alle ore 18.30 è convocato il Consiglio Pastorale "sinodale" per fare il punto della situazione e programmare il periodo estivo.*